

PROGETTO 13

PROGETTO13.ORG

APRILE 2021 | ISSUE 3

Super League
Nine's, Fiji, Suva
1996



**James Tedesco
chi?**



**Rugby League
"for dummies": il
gioco al piede**



**I ruoli del XIII:
estremo, ali e
centri**

INTERVISTE:

EMANUELE PASSERA

GIUSEPPE PAGANI

CARLOTTA GUERRESCHI

**DUE
CHIACCHIERE
CON STEFANO
SARGHINI UNO
DEI VETERANI
AZZURRI DEL
RUGBY LEAGUE**

PROGETTO 13

REDAZIONE

IL NOSTRO TEAM

Davide Macor, Tiziano Franchini, Gioele Celerino

CONTATTACI

Per info e pubblicità: press.npr@gmail.com

Per storie e notizie: redazione@progetto13.org

Per collaborare: redazione@progetto13.org

IL PROGETTO

Progetto 13 nasce dall'esigenza di far parlare un mondo troppo spesso ai margini dell'informazione, almeno qui in Europa: il rugby league. Questo mensile si propone di dare voce al League Italiano e a tutto quello che vi ruota attorno a livello Europe e Mondiale.

JAMES TEDESCO CHI?

DI GIOELE CELERINO

James tedesco nasce a Ryde, fuori Sydney, New South Wales, in un ranch attorniato da 100 ettari di terreno dove il papà, John, fece costruire un campo da rugby con tanto di pali per piazzare, per lui e per il fratello più grande, Matthew. Nonni calabresi, emigrano per il Nuovissimo Continente sul finire degli anni cinquanta, iniziando a lavorare nelle piantagioni delle canne da zucchero per poi avvicinarsi alla frenetica vita industriale della capitale nella metà degli anni sessanta. James nasce nel Gennaio 1993 e da quel momento, più o meno, non sbaglia più un colpo. Star della scuola, delle superiori, dell'università, delle squadre giovanili, poi dei West Tigers poi della nazionale italiana, poi dei Sydney Roosters poi della nazionale australiana e infine, ovviamente, miglior giocatore nelle series dello State of Origin con i New South Wales. Schivo, di non molte parole, rumorosamente umile, gran fare da ape regina, amato dalle donne ma soprattutto dai compagni, James parla poco, gioca bene, guadagna tanto e paga da bere a tutti senza fiatare, un mix che potrebbe si far risultare simpatico anche un dittatore nordcoreano, ma per arrivare ad essere James Tedesco non basta avere testa e amare lo sport, bisogna avere talento, diciamo pure smisurato, pari alla quantità di persone che negli anni 50 andava a vedere i Bradford Bulls all'Odsal stadium, una marea, per fare un esempio molto figurativo. Ma soprattutto, la capacità di sapere dove stare, per fare la cosa migliore, nell'attimo perfetto, sempre.

Elencherò qui di seguito la miglior skill di alcuni grandissimi giocatori Cameron Smith: Leadership Shaun Johnson: Step Haas Payne: Potenza Adam Reynolds: Calci Fisherman: Frequenza nei placcaggi Benjy Marshall: Creatività Josh addo Carr: Velocità James Tedesco EFFICACIA Semplicemente questo, efficace sempre, prendendo sovente la decisione più ovvia, meno complessa, ma eseguita in maniera pulita e con tempi di una perfezione Classica. Sono timoroso nel paragonarlo a Jonathan Thurston, perché giocatori di ruoli diversi, di bandiere e provenienze opposte e con curriculum ancora molto distanti. Ma questa capacità li accomuna a parer mio in un profilo veramente simile, entrambi eletti giocatori migliori del mondo, raccontano a chi li sa guardare, quanto il semplice e l'essenzialità riescano ad essere fattori vincenti, perché attitudini inclini alla costanza, alla minimizzazione dell'errore, caratteristiche che il rugby league, ripaga sempre profumatamente. Chi scrive, contro James, non ha mai vinto nemmeno a FIFA. Giò





IL VETERANO EMANUELE PASSERA RACCONTA IL SUO LEAGUE

DI DAVIDE MACOR

Emanuele "Meme" Passera è, senza ombra di dubbio, uno dei prodotti più sopraffini del rugby league italiano. Giocatore di grande esperienza nel rugby union, ha sposato il rugby league un po' per gioco, un po' per curiosità e, nell'ultimo torneo di qualificazione Mondiale, è stato leader di un'Italia che si è guadagnata sul campo la terza partecipazione consecutiva alla manifestazione Iridata. Già presente in Australia nel 2017, nei Mondiali di quest'anno "Meme" sarà sicuramente uno dei leader degli Azzurri del League. Così in questo momento di stop forzato ci ha raccontato la sua storia nel League e come vede il futuro di questo sport.

Perché la scelta del rugby a XIII?

La scelta è nata quasi per gioco, ho iniziato d'estate facendo qualche allenamento di league a Piacenza sotto le direttive di Hogan e Kelly Rolleston che già erano nell'ambiente da diversi anni

Come hai conosciuto il League?

Ho iniziato nel 2014 con il XIII del ducato con base a Piacenza che raccoglie i giocatori di Parma e Piacenza, ho seguito i miei fedelissimi amici Diego del Nevo ed Alessandro Magri in questa avventura quasi per gioco, era un modo come un altro per tenersi in forma d'estate e giocare ad uno sport diverso dal rugby union, questa scelta è stata proprio azzeccata perché non l'ho più abbandonata e mi ha portato negli anni a conoscere tantissime persone sia in Italia che all'estero, mi ha aperto completamente gli occhi su un altro tipo di rugby e da lì la mia passione è esplosa!

Come procede questo lungo periodo senza rugby giocato?

La situazione è davvero difficile e complicata, i campionati di rugby union sono stati cancellati per il secondo anno di fila,





l'anno scorso eravamo ad un passo dalle qualificazioni ai playoff mentre quest'anno non abbiamo giocato nemmeno una partita! Per fortuna siamo riusciti ad allenarci ugualmente secondo le direttive sanitarie facendo allenamenti senza contatto, almeno abbiamo avuto la possibilità di muovere la palla e tenerci in forma! La gestione da parte degli organi federali non è stata delle migliori visto che le regole non erano chiare, in più hanno dato la possibilità di giocare solamente al campionato di top 10. Sicuramente questa situazione si ripercuoterà in parte sulla prossima stagione ma ora bisogna solo guardare positivamente al proseguo delle vaccinazioni che darà un po' più di tranquillità a tutti

Guardando al futuro, cosa ti aspetti dal mondo del League? Dove ti vedi?

Prima della pandemia la Firl stava lavorando molto bene anche grazie all'immenso lavoro delle persone dietro alle quinte come il vicepresidente Tiziano Franchini, Davide Macor, Diego Azzolini, Paolo Lollo, Riccardo Dodi per promuovere lo sviluppo del rugby league in Italia con la creazione di un campionato domestico, concentramenti sia maschili che femminili e diversi corsi allenatori, purtroppo la situazione pandemica ha un po' bloccato queste attività ma non sono rimasti con le mani in mano ed hanno organizzato diversi corsi on Line per tenere le persone aggiornate e per promuovere ancora di più questo sport. Nel mio piccolo posso dire di aver creato, grazie all'immenso aiuto di diversi amici, una squadra a Noceto di rugby league, i Parma Cowboys, con l'intento di promuovere e far conoscere il Rugby league nella provincia di Parma e nelle zone limitrofe, ora stiamo cercando di ripartire ovviamente in sicurezza e seguendo tutte le norme del caso, vedremo cosa si potrà fare quest'estate.

Cosa ti auguri per il League italiano?

Mi auguro di vedere presto un vero e proprio campionato domestico, spero che sempre più giocatori seguano il Rugby league e che si mettano in gioco con questo bellissimo sport, le possibilità sono tante, ovviamente la più prestigiosa è quella di vestire la maglia azzurra e poter rappresentare con immenso orgoglio il proprio paese in giro per il mondo! Bisogna cercare di coinvolgere sempre più giocatori e di iniziare anche dalle scuole formando giocatori di league sin dai primi anni!

Un pensiero al Mondiale: cosa vorresti? Cosa ti aspetti?

Spero sia un anno di svolta e che vengano coinvolti sempre più giocatori domestici, il livello come potete immaginare è altissimo, con ragazzi che giocano a rugby league da quando sono piccoli per non parlare della maggior parte dei giocatori che lo fa come impiego. Il rugby league che giochiamo qui è sicuramente inferiore a quello dei paesi anglosassoni o francesi ma sono sicuro che diversi giocatori potrebbe dire la loro anche a questo livello, si tratta solo di ampliare la propria mentalità ed iniziare a guardare e poi praticare questo bellissimo sport.



GIUSEPPE PAGANI, L'ESPERIENZA AL SERVIZIO DEL GRUPPO, SOGNANDO LA COPPA DEL MONDO 2021

DI DAVIDE MACOR

Giuseppe Pagani è un'atleta che vive il mondo del rugby a 360°: giocatore di livello nell'Union, si è ritagliato uno spazio da protagonista anche nel Rugby League, senza dimenticare il suo ruolo da protagonista nel Beach Rugby Europeo. Nel 2017, dopo tanta "gavetta" sui campi di league europei, ha preso parte alla spedizione al Mondiale d'Australia dove, nonostante tante partite di preparazione, non è riuscito a ritagliarsi spazio nelle gare ufficiali. L'Australia, tuttavia, l'ha fatto crescere e prendere consapevolezza del suo potenziale a XIII. Verso il Mondiale Inglese può, senza ombra di dubbio, rappresentare una sicurezza e una certezza della squadra Azzurra.

Perché la scelta del rugby a XIII?

Perché è un ritorno al rugby fisico, intenso e di alto livello. Cosa che nel rugby union sta mancando sempre di più. Come hai conosciuto il League? Mi sono avvicinato tramite miei compagni di squadra, ne ho sempre sentito parlare ma non sapevo che in Italia ci fosse un movimento. Quindi grazie a loro mi sono buttato in questa esperienza

Come procede questo lungo periodo senza rugby giocato?

Stiamo vivendo un periodo duro, difficile. E' impegnativo rinunciare ad una cosa che mi accompagna da quando avevo 13 anni, tutti i giorni.

Guardando al futuro, cosa ti aspetti dal mondo del League? Dove ti vedi?

Avrei un sacco di cose da dire, nel bene e nel male riguardo al nostro mondo. Mi auguro solo che il movimento possa crescere nel migliore dei modi e che non ci sia più un conflitto tra RL E RU, ma che entrambi corrano insieme per far apprezzare il rugby a 360 gradi.

Cosa ti auguri per il League italiano?

Mi auguro che sempre più giocatori di qualità comincino ad avvicinarsi al rugby a 13 vedendolo come un'opportunità per migliorarsi e imparare.





Un pensiero al Mondiale: cosa vorresti? Cosa ti aspetti?

Al mondiale vorrei vedere gente che ci tiene alla maglia che porta, che lo vede come un privilegio, come un'opportunità per dimostrare il proprio valore e l'amore per l'Italia. Spero che le convocazioni siano fatte tenendo conto anche di questi criteri e non solo del fatto che uno possa essere chiamato perché ha il cognome o perché ha un avo italiano. Ovviamente punto ad essere convocato nella squadra mondiale! Sarei onorato di farne parte. La prima esperienza in Australia è stata formativa, l'unico dispiacere è stato solo quello di aver giocato le gare in preparazione e non quelle ufficiali. Tuttavia, un passo alla volta e spero che questa sia l'edizione giusta per ritagliarmi uno spazio.



CARLOTTA GUERRESCHI LA PRIMA RUGBISTA ITALIANA A GIOCARE A XIII IN AUSTRALIA



Carlotta e il rugby league. Parlaci del tuo approccio con questo sport.

Tutto è nato un po' per curiosità. Il mio ex fidanzato giocava a rugby league ed è stato lui a spingermi a provare a giocare. Ho iniziato con qualche raduno qui in Italia, ma senza sbilanciarmi troppo. Quando sono scappata all'estero allora sì che ho potuto giocare un campionato league.

Sei stata la prima italiana a giocare a rugby league in Australia, come hai vissuto questa esperienza?

Bellissima esperienza. Peccato che mi sia infortunata troppo presto. Il mio primo infortunio grave in uno dei momenti migliori di forma fisica! Ho giocato a Canberra nelle Queanbeyan Blues, ruolo estremo. Ad essere sincera il rugby in Australia è vissuto in tutt'altra maniera. È un gioco ed un divertimento. Non importa se non sei in forma, se non sei allenata abbastanza, se non sei forte a sufficienza o se hai appena partorito, il sabato o la domenica indossi la maglia e "make a run", mettendocela tutta, questo è ovvio. Divertimento ma con la solita voglia di vincere. Per cui posso dire di essermela goduta con tranquillità e serenità, senza pressioni. Sono stata accolta a braccia aperte dalle squadre in cui ho giocato e devo dire che il gruppo era fantastico.

Il tuo ricordo migliore?

Mi chiamavano "the italian stallion", un po' per ridere e un po' perché ogni volta che prendevo palla e iniziavo a correre ero come un cavallo in una prateria. Una delle partite più belle è stata in casa contro Valley Dragons.

Giocai estremo per la prima volta ed ero abbastanza nervosa. Complice l'adrenalina, non ho sbagliato una presa al volo e ad ogni palla toccata, incredibile ma vero, correvo dritta in meta scartando le avversarie ad una ad una. Ho persino trasformato ai pali! A fine partita, in caso di vittoria, avevamo un rito: una canzone di squadra da cantare a squarciagola nello spogliatoio, sbattendo mani, piedi e qualunque oggetto contro il muro o il pavimento. Quella sera, dopo la partita vinta, mi hanno amorevolmente riempita di botte! Altro ricordo fantastico è stato il cosiddetto "footy trip", il viaggio di squadra di fine campionato. Ottimo modo di incrementare l'affiatamento tra compagne accompagnato a divertimento assicurato.

Che differenze hai trovato tra league e Union?

Le differenze a livello di regolamento sono evidenti, per cui non mi dilungo e nemmeno mi sbilancio nel dire che uno sia meglio o peggio dell'altro. Sono due sport diversi, seppur simili e ciascuno con il suo fascino. Il league ha un ritmo estenuante, sia in attacco che in difesa. I tempi morti ci sono, ma sono notevolmente ridotti e non si perde tempo. 6 tentativi al massimo e la difesa arranca. Il Rugby Union ha un ritmo diverso, ma non per questo meno stancante. Entrambi divertenti, tecnici e tattici.



Turchia vs Italia il tuo esordio in nazionale femminile, raccontaci la tua esperienza.

A mio parere qualunque esperienza "esterna" al nostro piccolo mondo rugbistico, è un'occasione d'oro per imparare e divertirsi. Quindi grazie per l'opportunità.

Ad essere sincera ero infortunata, avevo il crociato anteriore rotto e ho deciso di partecipare lo stesso, con tutte le ansie e paure del caso

Ma dal punto di vista fisico, tutto liscio per fortuna! È stata una partita strana. Abbiamo sottovalutato le nostre avversarie fin dal primo momento e ne abbiamo sofferto. Non siamo state in grado di sfruttare le occasioni giuste per segnare e alla fine abbiamo perso. Quella sconfitta ci ha lasciato tutte con l'amaro in bocca e sono sicura che tutte quante non vedano l'ora di riscattarsi.

Come vedi il rugby League femminile nel prossimo futuro? Un'opportunità o qualcosa da evitare?

Assolutamente nulla è da evitare a mio parere. Come ho già detto, qualunque occasione è d'oro! In Australia io e quasi tutte le mie compagne praticavamo qualunque sport: rugby Union, rugby league, rugby tag, rugby touch, AFL, netball, atletica. Dopo 14 anni di atletica, in cui mi sono focalizzata prevalentemente su una disciplina, posso dire che sviluppare e formarsi a 360° è fondamentale.

Come vedi il rugby League femminile nel prossimo futuro? Un'opportunità o qualcosa da evitare?

Assolutamente nulla è da evitare a mio parere. Come ho già detto, qualunque occasione è d'oro! In Australia io e quasi tutte le mie compagne praticavamo qualunque sport: rugby Union, rugby league, rugby tag, rugby touch, AFL, netball, atletica. Dopo 14 anni di atletica, in cui mi sono focalizzata prevalentemente su una disciplina, posso dire che sviluppare competenze multidisciplinari molto spesso può aiutare a migliorare alcuni aspetti sia fisici che mentali.

Progetti per il futuro?

Non invecchiare troppo! Scherzo. Ammetto che mi piacerebbe tornare a competere a livello nazionale. Per il momento direi che l'obiettivo è tornare a competere in tutti i sensi. Che sia un campionato di rugby e magari perché non anche una gara di atletica. In questo periodo di lockdown ne ho approfittato per riavvicinarmi un po' alla pista di atletica. Tra l'infortunio al ginocchio e il covid, sono già troppi gli anni passati lontano dalla competizione e quella sensazione mi manca terribilmente.

RUGBY LEAGUE FOR DUMMIES: IL GIOCO AL PIEDE



Gioco al piede

Questa fase di gioco, nel rugby league ha una duplice interpretazione, correlata alla posizione dove si esegue l'ultimo tentativo di gioco.

Fondamentalmente i calci si possono dividere in base alle finalità che devono raggiungere. Perciò li possiamo suddividere in calci per un guadagno territoriale e calci offensivi.

I calci per il guadagno territoriale, hanno le seguenti finalità:

- Guadagnare territorio ed Uscire dalla Pressione dell'avversario
- Assicurarsi una posizione di Vantaggio (avanzamento territorial) in Campo
- Far ripartire la squadra avversaria in una posizione critica.

Mentre I calci offensive perseguono I seguenti scopi:

- Line-break
- Riconquistare il Possesso
- Mettere pressione a ridosso della meta
- Guadagnare la ricezione di un drop out
- Segnare



RUGBY LEAGUE "FOR DUMMIES": I RUOLI. L'ESTREMO, LE ALI E I CENTRI



Full-Back (estremo) - numero 1
L'estremo è il giocatore più completo della squadra. L'estremo è fondamentalmente l'ultimo difensore in difesa, e può creare il break in attacco (come giocatore extra nella linea di attacco). Ha la necessità di avere un'ottima tecnica individuale.

L'estremo, inoltre è responsabile dell'organizzazione difensiva (avendo una visione più ampia di tutto il campo), ed è fondamentale per la copertura del triangolo allargato negli ultimi tentativi di attacco della squadra avversaria. L'estremo deve essere molto abile nella ricezione dei calci avversari (prese al volo e raccolte da terra). Deve avere ottima reattività per ripartire con il primo attacco della squadra dopo il recupero del Pallone.

Abilità necessarie:

- Prese al volo ottimali
- Comunicazione
- Velocità
- Visione di gioco (attacco e difesa)
- Agilità;
- Ottimo placcaggio.

Wing (ala) - numeri 2 e 5

La velocità è la caratteristica fondamentale per l'ala. L'ala deve avere la capacità di finalizzare le azioni di attacco e di essere brava a difendere anche in sottonumero. L'ala, inoltre, deve essere in grado di ricevere passaggi veloci e a volte anche incorretti per correre nello spazio.

Riassumendo, velocità da sprinter ed ottime mani per ricevere tutti i palloni

Abilità necessarie:

- Velocità
- Passaggio e ricezione del Pallone
- Sostegno
- Prese al volo e raccolte da terra
- Visione di gioco sia in attacco che in difesa
- Contare sia i tentativi della squadra in attacco, che gli attaccanti (vedere e comunicare le situazioni in sottonumero)
- Finalizzatore
- Agilità
- Cambi di direzione

Centre (centro) - numeri 3 & 4

Il centro è un ruolo fondamentale sia in attacco che in difesa. I centri devono avere la capacità di creare spazio per le ali (in attacco) ed essere coordinati con le ali e mediani in difesa.

Ai centri è anche richiesto di essere disponibili al sostegno per gli Avanti, che di poter portare Avanti il Pallone in maniera autonoma.

Abilità necessarie:

- Passaggio e ricezione;
- Visione di Gioco (attacco e difesa)
- Linee di Sostegno;
- Portare Avanti il Pallone.
- Placcaggio;
- Comunicazione
- Velocità;
- Agilità;
- Placcaggio.

UN MESE DI RUGBY LEAGUE: BREVI DAL MONDO DEL XIII



NATHAN BROWN RITORNA A PARAMATTA?

Rimanere senza contratto dopo aver ricevuto due offerte da 1,2 milioni di dollari. Secondo quanto riferito, Nathan Brown sta affrontando la prospettiva di un imbarazzante ritorno al tavolo delle trattative con Parramatta dopo che Manly ha ritirato la sua ricca offerta.



HOUGHTON BATTE IL RECORD DI PLACCAGGI IN UNA SOLA PARTITA

Houghton batte il record di placcaggi della Rugby League contro Warrington. Danny Houghton ha battuto il record per il numero di placcaggi in una singola partita di Rugby League ieri pomeriggio con l'incredibile numero di 85 ti contro i Warrington Wolves.



LEE BRIERS LASCIA WARRINGTON DOPO 25 STAGIONI

Lee Briers lascerà i Warrington Wolves dopo 25 stagioni. "Ho realizzato cose incredibili e ho amato ogni minuto del mio tempo qui. Ho sperimentato tutto - gli alti, i bassi e gli intermedi".



ASH HANDLEY RINNOVA CON I LEEDS RHINOS

Ash Handley: L'esterno del Leeds Rhinos prolunga il contratto fino alla fine del 2024. "Il 25enne ha segnato 78 mete in 124 presenze con i rinoceronti dal suo debutto nel 2014."

HARRY SMITH RINNOVA CON I WIGAN WARRIORS

Harry Smith: il mediano di mischia dei Wigan Warriors firma un nuovo contratto quadriennale. Il mediano di mischia del Wigan Harry Smith si è impegnato nel club firmando un nuovo contratto che lo manterrà con i Warriors fino al 2024; Smith ha debuttato con il Wigan due anni fa e ha segnato sei mete in 22 presenze.



TJ PERENARA PROSSIMO ACQUISTO DEI ROOSTERS?

"Può arrivare il mese prossimo": i Roosters aumentano l'offerta per la star di All Blacks. Il trasferimento di TJ Perenara ai Sydney Roosters potrebbe avvenire già il prossimo mese, poiché il club NRL aumenta la sua offerta per il mediano All Blacks.



SUPER LEAGUE NINE'S, FIJI, SUVA 1996

DI TIZIANO FRANCHINI



Siamo all'inizio del 1996 ed è appena passato un anno dalla mia prima esperienza internazionale al Sydney Coca Cola World 7's 1995 e nel Rugby Club San Benedetto, dove militavo in quel periodo, si ricomincia a parlare di una nuova selezione Italiana per una spedizione nell'emisfero Australe. A San Benedetto, in quegli anni, si cercava di approdare in Serie B, e dopo aver vinto diversi spareggi nelle due stagioni precedenti, il nostro settore giovanile poco consistente, ci aveva relegati di nuovo in C1; il gruppo, così, sentì che quella stagione sarebbe stata una delle nostre ultime occasioni e quindi tutti iniziarono ad allenarsi con grande determinazione. Sono quindi in forma e fiducioso. In questo clima speranzoso nel futuro si avvera e matura la mia convocazione alla seconda spedizione dell'IRL sul finire del Febbraio 1996 per il torneo 9's (formula a 9 giocatori per squadra) dell'appena creata Super League, alle isole Fiji, nella capitale Suva.

Il fido John Benigni ci informa che per il 9's di Suva saremo convocati dall'Italia il sottoscritto e Nicola Perna del Rugby Club SB, Franco Spaletta che in quel periodo era in forza all'Aquila Rugby, Orazio "Bimbo" Arancio terza linea della nazionale Italiana Rugby XV e Giovanni Piazza tre quarti centro dell'Amatori Catania ex compagno di squadra di Orazio. Partiamo da San Benedetto io, Nicola, Franco e John arrivato da Sydney pochi giorni prima, per incontrarci a Roma-Aeroporto Fiumicino con Orazio Arancio e Giovanni Piazza e prendere il volo che ha come prima destinazione Londra. Lì si unisce a noi Gus Dalle Cort, giocatore di rugby league con esperienza di origine italo-australiana. Si parte con destinazione finale l'aeroporto di Nadi nelle isole Fiji con uno scalo intermedio a Los Angeles, Stati Uniti.

Si arriva a Los Angeles, la mattina del giorno dopo, un viaggio di 11 ore, dove è prevista una sosta di circa un giorno. Appena svegli a LA, Ne approfittiamo per fare una corsetta defaticante nei dintorni dell'aeroporto con tutta la comitiva.

Si ri-parte verso mezzogiorno con destinazione Nadi nelle isole Fiji con la traversata del Pacifico di altre 11 ore di volo. Mi addormento quasi subito e sono svegliato da diversi scossoni dovuti a sbalzi di pressione durante il viaggio. Alla fine si arriva a Nadi senza tanti problemi, dopo ore passate e vedere film sui piccoli schermi in dotazione al nostro 747 British Airways.

A Nadi, che si trova nella parte nord ovest dell'isola principale dell'arcipelago delle Fiji, prendiamo un bus che ci porta fino a Suva, nella parte Sud-Est dell'isola tramite una strada che costeggia tutto il profilo dell'isola. I paesaggi sono incantevoli tra palmeti e scorci di spiagge con sabbia finissima.

A Suva, all'hotel, incontriamo tutti gli altri giocatori italo-australiani provenienti da Sydney: Mick Pezzano, in qualità di coach, il mitico capitano Orazio d'Arro e Paul Fioretto fisioterapista con il suo italiano impeccabile. Quest'anno fanno parte della selezioni anche tre fuoriclasse professionisti dell'allora Super League



John fa parte del gruppo dei giocatori quest'anno, è ben in forma e prodigo di suggerimenti verso chiunque. Anche gli esperti Orazio D'Arro, Dean Schifilliti e Mark Corvo si prodigano in consigli e "Bimbo" Arancio incomincia piano piano ad entrare nei meccanismi del League.

La partita contro l'Inghilterra, quella che ricordo di più, si disputa in notturna sotto un acquazzone tropicale: viene giù secchiate d'acqua incredibili per tutta la durata della partita. Giochiamo bene placcando all'impazzata: tra tutti Luke Davico che devesta gli avversari ad ogni placcaggio tanto che gli inglesi, infastiditi, reagiscono con una scazzottata a cui il prode Luke ed altri non si tirano indietro e giù botte da orbi. Si riprende e andiamo in vantaggio per primi su una meta del sempreverde John Benigni che su un passaggio di Mark Corvo, va dritto in meta. Noi felicissimi esultiamo, siamo al settimo cielo, una meta alle stelle inglesi ma l'arbitro annulla inspiegabilmente per un passaggio in avanti.

Nel secondo tempo segnano loro e andiamo sul 4-0. Maciniamo gioco, placchiamo tutto; in una delle ultime azioni John, presente quel giorno dappertutto, è in mio sostegno, lo vedo con la coda dell'occhio e impegnando l'avversario di turno lo mando quasi in meta ma prendo una gran botta alla spalla. Provo a continuare, la spalla è proprio malconcia ma riesco a finire la partita. Loro difendono il vantaggio e perdiamo di misura l'incontro ma di sicuro gli abbiamo messo paura ma un arbitraggio così così non ci premia della giusta soddisfazione. Nei giorni successivi spero nel miracolo di Paul che si dedica in maniera assidua alla mia spalla con sedute di ultrasuoni, esercizi in piscina per il recupero della mobilità. Complice anche la scottatura dei giorni passati, i massaggi alla spalla sono un supplizio e purtroppo, per l'ultima partita contro Tonga, non ce la faccio, la mobilità è compromessa e resto a guardarla sugli spalti con molta rabbia; la giornata, poi, è caldissima, dopo un temporale tropicale si sfoga con un gran sole, mentre l'umidità record.

Perdiamo anche questa e la sola vittoria contro il Marocco non è sufficiente a farci proseguire il torneo. Al ritorno della partita, sul bus siamo insieme ai Tongani; loro incominciano ad intonare qualche canzone e noi partiamo con il nostro repertorio: e lì che siamo più forti, il mix italo-calabrese-australiano viene fuori con diversi canti e "ciliegina sulla torta" se ne esce coach Pezzano con "Calabresella Mia" e gli altri tutti in coro a stroncare ogni replica dei Tongani. Italia-Tonga 6-0. Il resto del nostro soggiorno se ne va tra pranzi e cene al resort con gente che spunta da ogni luogo per farci firmare autografi, risate e tuffi in piscina- La finale tra Australia e New Zealand la vediamo in tribuna. L'Australia è sicuramente favorita con i suoi grandi campioni del Super League, delle vere leggende del rugby a 13 dell'emisfero australe ma perdono, la vittoria di quell'edizione del Super League Nine's va agli "underdogs" New Zealand.



Ultimo momento dei giorni figiani è quello dei saluti con tutti i protagonisti di questa selezione. Ci rimangono altri due giorni a spese del Super League per organizzare una piccola gita in un atollo non poco distante da Nadi, sulla via di ritorno per aeroporto. L'atollo si chiama Beachcomber Island e lo raggiungiamo con un piccolo catamarano ad un'ora di navigazione dall'isola principale dell'arcipelago. Sull'atollo abbiamo il tempo per far un giro agganciati ad un paracadute tirato da un motoscafo che ci permette di vedere la piccola isola turistica dall'alto nel suo complesso. E' un luogo stupendo con acqua cristallina e sabbia di un bianco accecante con al centro un bel palmeto e bungalow turistici. Non ci resta che il ritorno in Italia con Nicola, Franco, Orazio Arancio e Giovanni Piazza con le nostre valigie piene di maglie e gadget donati da tutti gli sponsor che ancora conservo gelosamente nel mio armadio di casa dei miei a Fermo tra tutte le altre memorabilia degli anni più belli della mio trascorso di giocatore di rugby.







SUVA 1996: L'INTERVISTA AD UNO DEI PROTAGONISTI STEFANO SARGHINI

DI TIZIANO FRANCHINI

Qual è il tuo ricordo più bello del Fiji's Nines?

Ho moltissimi ricordi come ho riportato nel racconto sopra. Tra tutti forse la sfilate per le vie del centro di Suva con il pubblico in festa che ci chiedevano autografi. E poi le bellezze naturalistiche dell'Isola. Le cose che mi hanno colpito di più sono: l'accoglienza del popolo figiano, l'ottima organizzazione del torneo e l'alta competitività del torneo stesso.

Che atmosfera si respirava?

Si era creata un grande atmosfera nel gruppo e con tanta voglia di far bene visto l'alto livello delle nazionali presenti al torneo. Bellissimo è stato scoprire l'attaccamento all'Italia dei giocatori italo-australiani e scoprire che conoscevano molte canzoni popolari del loro paese di origine anche se erano figli di immigrati di seconda generazione e nati in Australia. L'atmosfera era familiare e di fratellanza tra le diverse culture presenti. Nel pieno stile del rugby.

Qual è stata la partita più dura? Sicuramente contro l'Inghilterra. Abbiamo dato tutti il massimo contro giocatori avversari di

professione e di esperienza. Una prestazione che ancor oggi non facciamo che ricordare sui social. Contro me stesso e le mie convinzioni di poter gareggiare alla pari contro gli avversari.

Che giocatore ti ha impressionato?

Dean Schifilitti gran play maker e soprattutto disponibilissimo ad aiutare in allenamento noi neofiti venuti dal rugby union. Non da meno le due altre star Mark Corvo e Luke Davico con la loro impressionante fisicità. E poi Orazio Arancio, per me un mito della nazionale che ho conosciuto in quel torneo. Il capitano della squadra delle isole Tonga era impressionante nella sua fisicità. Mai visto un atleta simile in un campo da rugby. Fortunatamente la mobilità non era il suo più grande punto di forza.

Come era la squadra italiana?

La nostra squadra era indubbiamente di alto livello con l'innesto di molti giocatori italo-australiani di esperienza e alcuni professionisti. Credo che quelli provenienti dal rugby union non abbiamo sfigurato in proporzione in

primis Orazio Arancio e Franco dimostrando ulteriormente le grandi potenzialità dell'IRL. La squadra italiana era un mix di esperienza con l'innesto di qualche atleta italo australiano di qualità, insieme ad una buona dose di entusiasmo e adeguata preparazione tecnico tattica sviluppata insieme allo staff.

Che differenze ci sono state tra Fiji e il Coca Cola World Seven? Eravamo tutte nazionali a Fiji e non un misto di squadre di club e nazionali come a Sydney. L'Australia era di gran lunga la squadra più forte sulla carta anche se alla fine sconfitti sul campo da NZ. La differenza più sostanziale a livello della squadra italiana è stato l'innesto di un gran numero di giocatori italo-australiani che indubbiamente ci hanno permesso di alzare il livello di competitività e dimostrato il nostro valore nella partita contro l'Inghilterra. Purtroppo abbiamo dato tutto in quella partita e c'era rimasto poco contro Tonga soprattutto a livello di motivazione. Il Coca Cola World Seven è stato un grandissimo evento mediatico seguito in tutto

THE NINES

AUSTRALIA
 Nathan Aspinall
 Jason Clarke
 Lewis Dobby (Captain)
 Andrew Edgington
 David Furnell
 Simon Gillies
 Paul Green
 Michael Hancock
 Jason Hetherington
 Glenn Laverie
 Brett Morris
 Steve Potts
 Michael Sabin
 Steve Stuart
 Kevin Walters
 Coach: Mike Mearns
 Manager: Michael O'Connor

WESTERN SAMOA
 Tee Hapai (Captain)
 Mike Poching
 Mike Terevaki
 Robert Pua
 Brian Lapanaha
 Pulea Pulea
 Pulea Lapanaha
 Tai Olofa
 Steve Papanaha
 Leo Sa
 Sia Anani
 Lani Looe
 Coach: Max McCannish
 Manager: Andy Rolapp

AMERICAN PATRIOTS
 David D. Sorbo
 Kevin Collins
 Robert Schindler
 Tony Wallace
 Peter Hill
 Kevin Cassidy
 Aaron Taylor
 Mike Strong
 Fred Taylor
 Brad Brown

ENGLAND
 Gary Connolly
 Mike Pua
 Kris Radford
 Mike Poching
 Tony Smith
 Neil Smith
 Andy Farrell
 Phil Carleton
 Simon Houghton
 Martin Phillips
 Adrian Ryan
 Mark Campbell
 David Burt
 Martin Wood
 Paul Scrimshaw

Coach: Phil Larder
 Manager: Phil Larder

TONGA
 Eugene Mann
 Sima Taufa
 Nava Utoamama
 Greg Wolffgramm
 Bruce Pritchard
 Chad Pritchard
 Finis Vea
 Savelle Pini
 Savelle Tanga
 Steve Vili
 Steve Vili

POOL A
 Australia
 Western Samoa
 USA
 Scotland

POOL B
 England
 Tonga
 Italy
 Morocco

MOROCCO
 Yous Baggid
 Elhadi Abdelhadi
 Elhadi Mourad
 Louali Mourad
 Jalil Hamid
 Kati Hamid
 Mohamed Mohamed
 Soufian Abdelhadi
 Moulayeh Mohamed
 Amalou Ali
 Lamika Rachid
 Moussa Mourad
 Lahreddi Rabouane
 Mehdi Rachid
 Coach: Mustaf Mihal

POOL C
 New Zealand
 France
 Ireland
 Japan
 Fiji

POOL D
 Papua New Guinea
 FIJI
 Cook Islands
 Wales

FRANCE
 P. Marquet
 P. Bonna
 S. Doucet
 D. Colletiere
 P. Chamorin
 Robert Tala
 J. Darnel
 P. Fritzi
 J. Clusard
 J. Hubert
 J. Darnel
 J. Lacombe
 J. Harouin
 G. Tatic
 Coach: J. Grouque
 Manager: Ted Bester

IRELAND
 Paul O'Connell
 Stephen Byrne

JAPAN
 Shoji In (Captain)
 Hiroshi Inoue
 Chiro Sakai
 Hiroshi Inoue
 Masao Hayashi
 Ken Inoue
 Greg Morris
 Russell Tompkins
 Rina Oishi
 Takahisa Masaki
 Goro Hattori
 Naomichi Tsubota
 Tsuyuru Inoue
 Masahito Inoue
 Mas Inoue

Coach: Shoji Watanabe
 Manager: Gohji Inoue

PAPUA NEW GUINEA
 Ruben Ruing
 Polaka Poching
 Jackson Kopy
 John Olo
 James Kopy
 Robert Tala
 Stanley Kane
 Simon Kumbi
 Filip Pava (Captain)
 David Whalley
 Bruce Mansfield
 Harold Kupa
 Raymond Kupa
 Venetian Kupa
 Albert Kupa
 Coach: Gabriel Kupa
 Manager: Michael Wilson

FIJI
 James Pritchard (Captain)
 Pita Nelis
 Uluvalu Wainiqola

COOK ISLANDS
 Savelle Houghton
 Richard Poching
 Alex Houghton
 Alan Bone
 Kipa Mearns
 Uluvalu Wainiqola
 Andrew Poching
 James Olofa
 Patrick Kupa
 Matt Mearns
 Lee Tapanui
 Bobby Hunter
 Anthony Samuels
 Jason Vero
 Coach: Paul McGee
 Manager: Ian Wilson

WALES
 Paul Adams
 Alan Adams
 Jason Clancy
 Brian Harris
 Gareth Griffiths
 Gwyn Price Jones
 Ian Thomas
 Scott Gurnell
 Martin Hall
 Gwyn Griffiths
 Mark Powell
 Rhys Jones
 Mark Jones
 Neil Costa
 Coach: John Davis
 Manager: Clive Griffiths

TOURNAMENT OFFICIALS
 Tournament Director: Graham Davies
 Referee Co-ordinator: Neil Kelly

l' emisfero australe ed oltre i suoi confini e la presenza di un maggior numero di atleti di livello internazionale provenienti dal Rugby a XV e noti anche dal grande pubblico europeo.

Cosa ti ha lasciato questo torneo? Grandi amici e ricordi che abbiamo il piacere di condividere sui social. Un'esperienza incredibile per un giocatore venuto dalla periferia del mondo del rugby che incredibilmente si è trovato in un contesto internazionale a competere con giocatori professionisti. La realizzazione di un sogno.

Come valuti il rugby league dopo le tue esperienze? Il RL è sicuramente spettacolare e molto divertente da giocare. Soprattutto per un 3/4 ci sono relativamente pochi cambiamenti e la maggior differenza è la cura che si presta ai fondamentali che devono essere padroneggiati in maniera completa. La considero un disciplina che può essere sia alternativa ma anche complementare al rugby union, una cosa non esclude l'altra. Per chi si annoia nel rugby union è di sicuro uno sport che vale la pena di intraprendere (forse in un contesto australiano);

per chi pratica il rugby union, il rugby league praticato fuori la stagione tradizionale invernale, può migliorare di sicuro la parte tecnica consistente nella cura maniacale del passaggio e di altri fondamentali. Il Rugby League resta una variante altamente spettacolare del Rugby a XV.





E-MAIL: INFO@FIRL.IT

WWW.FIRL.IT

PROGETTO 13 - MARZO 2021

WWW.PROGETTO13.ORG



TM EDIZIONI